

Tutti per il verde

Tutti noi come cittadini vorremmo che il verde nella nostra città e nella campagna intorno fosse curato al meglio. Però, di solito, ce ne interessiamo e ci facciamo sentire soltanto quando le “erbacce” crescono troppo e invadono marciapiedi, strade, aiuole, giardinetti e parchi cittadini.

In realtà il verde non è solo un problema di erbe infestanti, ma è un sistema complesso, che ha un ruolo fondamentale per la comunità, dal punto di vista dei parametri ambientali, energetici, ecologici e sociali: il suo contributo alla qualità della vita della maggioranza della popolazione è importantissimo. Solo se si conoscono i benefici del verde, si può capire che le “infrastrutture verdi” sono tanto importanti quanto le “infrastrutture grigie” (aree urbanizzate, strade, etc.).

Le aree verdi urbane e rurali producono “paesaggio” e “ambiente”. In campagna, a queste due funzioni, si aggiunge la produzione di cibo e di “servizi ecosistemici” (vedi approfondimento), che coniugano la produzione di cibo alla produzione di paesaggio e di natura, alla tutela e alla salvaguardia del territorio. In campagna, un bel paesaggio tra l’altro aiuta il turismo e promuove i prodotti e i servizi locali.

La responsabilità del patrimonio verde è di tutti; il Comune ha un ruolo importante, ma anche i singoli cittadini (specie di chi ha un giardino) e gli agricoltori in campagna possono fare molto.

La nostra amministrazione ha avviato varie iniziative con l’obiettivo di incrementare e valorizzare il patrimonio verde del nostro territorio e di migliorarne la gestione.

La manutenzione del verde è un tema spinoso, perché i soldi non sono mai abbastanza. Nel 2016 abbiamo stanziato più risorse di quelle del 2015. Abbiamo anche avviato un discorso con i cittadini per la cura del verde di vicinato con i Patti di Condivisione. Il Comune di Settimo Torinese ha avviato un progetto simile, che si chiama “Adotta un po’ di verde” e ha già assegnato oltre 60 mila metri quadri di verde pubblico alla cura di gruppi di cittadini. Abbiamo inoltre rafforzato i controlli di polizia rurale, con la campagna “Diamoci un taglio” per richiamare i cittadini all’obbligo di potare siepi e alberi che invadono strade e marciapiedi.

Un altro impegno importante nella manutenzione del verde è la riduzione dell’impiego di fitofarmaci per l’eliminazione delle erbe infestanti. Epinal, comune gemellato con Chieri, ha lanciato anni fa la campagna “Objectif Zero Fyto” per azzerare l’uso dei fitofarmaci. Quest’anno, noi abbiamo sospeso l’impiego di prodotti contenenti Glifosate (da poco vietato anche dal Ministero della Sanità) e abbiamo fatto un test di pirodiserbo (le erbacce vengono bruciate con il fuoco), un sistema che si è però rivelato troppo costoso.

A giugno, abbiamo arricchito il patrimonio verde della città con il nuovo Parco Tepice, di 5700 metri quadri. Sono inoltre proseguiti i piantamenti di alberi su terreni comunali.

Fra le iniziative di più ampio respiro, con il Politecnico di Torino abbiamo completato la stesura del progetto della Rete Ecologica, che ha lo scopo di creare e rafforzare un sistema di collegamento e di interscambio tra le aree e gli elementi naturali presenti sul territorio, contrastando la frammentazione e i suoi effetti negativi sulla biodiversità; e inoltre di garantire la fruibilità della rete per i cittadini a scopo ricreativo e percettivo, con percorsi a basso impatto ambientale (sentieri e piste ciclabili) che consentono alle persone di attraversare il territorio e di fruire delle risorse paesaggistiche (boschi, siepi, filari, ecc.) e territoriali (luoghi della memoria, posti di ristoro, ecc.).

Recentemente abbiamo infine iniziato a lavorare per dotare la città di due strumenti fondamentali. Il primo è il Piano del Verde Urbano, strategico per uno sviluppo urbanistico ottimale, in cui il verde sia presente in modo omogeneo, per mitigare l'impatto ambientale dell'attività cittadina sul territorio, garantire un più razionale uso delle risorse ambientali, valorizzare il territorio agricolo, ottimizzare il ruolo sociale, estetico e ambientale degli spazi aperti intra e periurbane, ottimizzare lo sviluppo economico e sociale del territorio. Il Piano del Verde deve prevedere momenti di progettazione partecipata che coinvolgano la cittadinanza nelle scelte progettuali e gestionali delle aree. Il secondo è il Regolamento del Verde Urbano che regola la gestione organica del verde, con norme sulla progettazione, l'attuazione, la manutenzione del verde pubblico e privato; descrive le modalità di realizzazione delle nuove opere pubbliche e private, le specie e le tipologie per le diverse funzioni ornamentali (strade, parchi, giardini pubblici, ecc.) e per i diversi utenti; indica le modalità di abbattimento, potatura, ecc.

Servizi Ecosistemici

Il concetto di servizi ecosistemici è recente. L'ISPRA (Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale) spiega che gli ecosistemi forniscono all'umanità numerosi vantaggi definiti «beni e servizi ecosistemici». I beni prodotti dagli ecosistemi comprendono, ad esempio, il cibo, l'acqua, i carburanti e il legname; i servizi, invece, comprendono l'approvvigionamento idrico e la purificazione dell'aria, il riciclo naturale dei rifiuti, la formazione del suolo, l'impollinazione e molti altri meccanismi regolatori naturali.

Il lavoro svolto dal Millennium Ecosystem Assessment ha definito i servizi ecosistemici (ecosystem services) come quei "benefici multipli forniti dagli ecosistemi al genere umano" e li classifica in quattro categorie:

1. servizi di fornitura o approvvigionamento: forniscono i beni veri e propri, quali cibo, acqua, legname, fibre, combustibile e altre materie prime, ma anche materiali genetici e specie ornamentali
2. servizi di regolazione: regolano il clima, la qualità dell'aria e le acque, la formazione del suolo, l'impollinazione, l'assimilazione dei rifiuti, e mitigano i rischi naturali quali erosione, infestanti ecc.
3. servizi culturali: includono benefici non materiali quali l'eredità e l'identità culturale, l'arricchimento spirituale e intellettuale e i valori estetici e ricreativi
4. servizi di supporto: comprendono la creazione di habitat e la conservazione della biodiversità genetica.

Poiché i beni e i servizi ecosistemici sono sempre stati disponibili, fuori da ogni mercato e gratuiti, il loro valore reale non viene considerato dalla società. L'economista statunitense Robert Costanza afferma che "poiché i servizi ecosistemici non vengono catturati dai mercati e non vengono quantificati in termini comparabili ai servizi economici e ai prodotti industriali, molto spesso non vengono neanche considerati nelle decisioni politiche".